

LAMAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 80
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

La Direzione di questo Giornale si dichiara estranea alla pubblicazione delle ILLUSTRAZIONI POPOLARI, o di qualunque altro scritto, uscito da questa Tipografia, che non venga pubblicato come Numero, o Supplemento della MAGA.

TRAPPOLE E MINE

L'Austria continua a barcheggiare e a stare alla finestra. Tutti i giorni affaccia nuove proposte per tirar in lungo le trattative e intanto continua a mantenersi neutrale, cosicchè le cose sono ancora nello stesso punto di sei mesi fa. Finita la farsa delle conferenze, ha sempre qualche nuova condizione da porre in campo, qualche nuovo punto, qualche nuova virgola. Ora la proposta è favorevole alle potenze occidentali e queste l'accolgono con entusiasmo per finire una guerra micidiale e d'impossibile riuscita, ma ecco che dopo molti andirivieni, dopo un lungo mandare e contromandar di dispacci, la Russia risponde *picche* e gli alleati si trovano con un pugno di mosche in mano. Ora la proposta è favorevole alla Russia e non è che olio pei gonzi per gli alleati, e la Russia si affretta ad accoglierla e a sollecitarne l'accettazione, ed ecco che gli alleati che sono gonzi, ma non vogliono parerlo, rispondono negativamente e si torna da capo.

Intanto colle conferenze prima e le proposte dopo, con un bombardamento di note, di punti, di virgole, di ultimatum, di ultimissimum e di protocolli, che supera certamente il bombardamento infernale, che, secondo i dispacci vien vomitato tutti i giorni contro Sebastopoli, l'Austria non ha ancora mosso un tamburino e sparato un fucile, e il trattato d'alleanza conchiuso il 2 Dicembre non è tuttora che una grande canzonatura fatta ai gabinetti di Londra e di Parigi.

Ma ormai la beffa è conosciuta; le simpatie e l'amicciare dell'Austria alla Russia, è un fatto troppo palese per non saltare agli occhi dalla diplomazia anglo-francese, e il gabinetto delle Tuglierie sta già preparando una terribile contromina alle mine del gabinetto Viennese.

L'attentato di Pianori fornì al governo napoleonico il pretesto di far conoscere all'Austria che la vita dell'imperatore corre più pericolo nel combattere, che nell'incoraggiare la demagogia, e che, poichè l'Austria non vuol essere ragionevole nel porsi dalla parte della civiltà col dispotismo illuminato contro il dispotismo irragionevole, il governo francese non ha altro scampo contro una infida alleata e le forze dell'impero moscovita, che in un appello

alla demagogia e agli elementi, finora da esso, con tanta cura compressi, di una rivoluzione fatta nel nome e colla bandiera delle nazionalità.

L'indirizzo dell'emigrazione polacca in congratulazione della salvezza della vita dell'imperatore dall'attentato di Giovanni Pianori, fu il primo atto di questa nuova fase in cui è entrato il governo francese. L'indirizzo polacco parlava di speranze di riscatto per la Polonia, della guerra d'Oriente che fa palpitare il cuore dei polacchi, del primo Napoleone che veniva qualificato il *rigeneratore della Polonia* e si accennava chiaramente alla speranza di una rivoluzione in Polonia contro la Russia, fomentata ed assistita dalle potenze occidentali.

Che cosa avrebbe risposto Napoleone ad un tale indirizzo cinque o sei mesi fa? — Non lo avrebbe neppure accolto, oppure avrebbe risposto che il restauratore dell'ordine e dell'autorità, il salvatore della società in Francia, non poteva accettare le congratulazioni dei rivoluzionari polacchi, e avrebbe respinto l'indirizzo. Vediamo invece ora che un tale indirizzo è accolto favorevolmente da Napoleone e si ringraziano coi modi più cortesi i polacchi delle fatte congratulazioni e si dice loro che Sua Maestà è ben dolente di non aver potuto fare finora per la Polonia quanto avrebbe voluto, ma che il suo cuore s'interessa per la sventurata Polonia e che non dimentica questa nazione sorella della Francia.

Questa è la parte del dramma che si rappresenta sulla scena e a cui si dà pubblicità sul *Moniteur*. Dietro le quinte poi si sa che si organizzano due legioni polacche; si sa che si danno denari, armi e passaporti a quanti polacchi ne domandano per recarsi in Turchia, in Austria od in Russia e fra poco forse la bandiera polacca sventolerà in Crimea fra le bandiere alleate. Si aggiunge persino che parecchi emigrati polacchi abbiano assicurato Napoleone che ove si organizzi una legione polacca e si mandi sul Danubio o in Crimea, metà dell'esercito moscovita passerà nelle file degli alleati.

Non è chiaro che questa è una contromina opposta alle mine dell'Austria? E vero che l'indirizzo polacco parla della guerra colla Russia e che la maggior parte della Polonia è posseduta dalla Russia, ma la Gallizia non è forse austriaca, e la Slesia e il Gran Ducato di Posen, provincie polacche, non son forse possedute dall'Austria e dalla Prussia? Quindi questa dimostrazione polacca non è una minaccia nello stesso tempo all'Austria e alla Prussia?

Le stesse sollecitazioni e le stesse promesse diconsi fatte all'emigrazione italiana ed ungherese; la stessa agitazione regna nei polacchi rifugiati in Inghilterra e

non si attende che un'ultima prova della male fede dell'Austria per appiccare il fuoco alla polveriera della rivoluzione. Che più? Si mandano emissari a Napoli, in Sicilia e nel Lombardo-Veneto e si esorta il Piemonte ad armarsi per una terza riscossa.

Ma gli emigrati polacchi, italiani ed ungheresi possono credere alla lealtà del governo francese? Possono credere che esso voglia incoraggiare davvero la rivoluzione?

Volete conoscere il vero valore di questo cambiamento di scena nel gabinetto delle Tuglerie?

Si parla di rivoluzioni, di cospirazioni, di nazionalità per ispauracchio all'Austria e per farla uscire dalla neutralità. Se l'Austria cede, si sacrificano tosto ungheresi, italiani e polacchi, e forse si designano alla sua polizia le vittime da immolare; se l'Austria continua a tergiversare, allora si fa appello alla rivoluzione per ischiacciarla, col proposito beninteso di spegner il fuoco rivoluzionario, tostochè si creda di non averne più bisogno.

In sostanza, si conta sulla rivoluzione come sopra una trappola, o come sopra una mina, e poveri i popoli che cascano nella trappola! La Polonia dovrebbe da canto suo ricordarsi del 1831!...

(Nostra corrispondenza)

Torino, 23 Maggio 1855.

Il famoso pasticcio Desambrois è stato finalmente votato dal Senato. Ora passerà dal Senato alla Camera dei Deputati, e se questa lo approva, diverrà legge dello Stato. I frati possono esserne contenti e l'Armonia ne fa, ed ha ragione di farne tutti gli elogi.

Giorni sono avrete letto nei giornali come nel comune di Feletto, provincia di Torino, accadesse un ammutinamento per parte dei contadini. La cosa si passò nel modo seguente:

Nell'ultima legislazione, le Camere emanavano una legge, in forza della quale tutte le risaje che trovavansi coltivate a minor distanza di 3 miglia dall'abitato, dovevano essere distrutte; ma per l'anno scorso, trovandosi già il raccolto pendente, la misura veniva rimandata a quest'anno. Alcuni proprietari di quel comune non badando alla legge, seminavano anche in quest'anno a riso i campi che dovevano, dietro la legge, essere distrutti: l'autorità amministrativa tenera assai per queste piccole contravvenzioni, spediva sul luogo 42 carabinieri, onde facessero tosto distruggere quelle risaje; ma i contadini, avutone sentore, si radunavano in numero maggiore di 300 armati, ed obbligavano i carabinieri a rifare al più presto la via fatta. Cavour alla sera, spediva un buon polso di bersaglieri, e uno squadrone di cavalleria, onde facessero distrurre le risaje, il che si eseguiva.

Un altro fatto non privo d'interesse risulta da private corrispondenze d'Oriente.

A Costantinopoli sbarcavano testè alcuni soldati di cavalleria, e fra i scesi a terra, tre (dei quali, uno savojarde e due piemontesi) si recavano in una bettola ove si vende l'acquavite per bere il solito bicchierino; nell'entrare, questi tre nostri compatriotti s'accorsero di non essere soli, ma trovarsi pure nella bettola alcuni soldati di cavalleria francese. Dopo il saluto d'uso i piemontesi s'assiserono a discorrere favellando tra di loro del viaggio fatto: quando il savojarde intese che dai francesi venivano qualificati per soldati del Papa, poichè uno dei Galli diceva ad un altro: *voilà les soldats du Pape*. A queste parole il savojarde rispose ai francesi nel loro idioma: essere i francesi i soldati del Papa, perchè lo avevano ricollocato sul trono di Roma, facendogli da scherani, mentre i piemontesi ed i savojarde si erano battuti per la libertà e per l'indipendenza del loro paese e non baciavano la pantofola del Papa. A queste parole ne succedettero delle altre,

sino a tanto che i francesi che trovavansi di gran lunga superiori in numero ai nostri tre compatriotti, volevano a tutta forza che uscissero; ma gli accorti, vedendo che se uscivano al largo, avrebbero avuta la peggio pel numero soverchiante dei Galli, sguainarono le sciabole, e collocatisi colle spalle al muro, cominciarono a menar colpi da orbi sui mal capitati motteggiatori, costringendoli alla fuga, non senza averli prima ben concii per le feste. Tosto che li intrepidi si videro padroni del campo di battaglia, alla lor volta si allontanarono dal luogo del combattimento, e tornarono a bordo a raccontare l'avventura ai compagni.

P. S. Avrete letto nella *Voce della Libertà* l'arresto del Tanari di Bologna fatto per ordine della polizia francese. È un'altra gloria del nostro Governo!

(Nostra corrispondenza)

Smirne, 14 Maggio.

Un illustre rifugiato italiano, conosciuto per le sue profonde convinzioni politiche, nonchè per i suoi lavori scientifici, fu fatto segno alla malevolenza d'alcuni fanatici, che lo denunziarono al Consolato francese per la lettura fatta in un Caffè ad un cittadino americano della famosa lettera di Vittor Ugo, pubblicata dalla *Voce della Libertà*, e per altre molto più frivole ed inveridiche cose.

È positivo che il detto esule venne chiamato a questo effetto dal Signor Console generale di Francia, ma la riservatezza, e il nobile contegno che lo distinguono, mi hanno impedito di conoscere quale ne fosse il risultato. D'altra parte, ho troppo buona opinione del Signor Console Pichon, per dubitare un istante che il discorso abbia potuto avvolgersi fuori di una semplice conversazione amichevole. Niuna legge ha mai vietato in Turchia di far lettura dei pubblici fogli di qualunque colore, nè manco d'esternare le proprie opinioni politiche, le quali fin qui, grazie all'osteggiata tolleranza dei seguaci del Corano, sono religiosamente rispettate dal Governo di Abdul-Medgid, così nell'individuo, come nelle masse, purchè non si traducano in fatti contrarii al Governo.

La *Voce della Libertà*, sulla quale veniva letta quella lettera, è Giornale che si pubblica in Piemonte, sotto l'egida delle leggi costituzionali, conosciuto, e sparso per l'Oriente, e settimanalmente recatevi dai vapori francesi della Messaggeria imperiale. Nè il Governo turco, nè altri, hanno mai sognato d'impedirne l'introduzione, o di avversarne la libera circolazione e lettura; ebbene, chi avrebbe mai supposto che una classe di sfaccendati, più intollerabili, che intolleranti, di quelli descritti nel brindisi di Girella che « *tengon per ancora d'ogni burrasca — da dieci, a dodici coccarde in tasca* » si facesse a schiamazzare avanti un'autorità straniera contro la lettura di questo foglio? Eppure è così, e quello che più monta si è che, a colorire questa maligna ed insulsa delazione, aggiungevano: che simile lettura poteva tendere a suscitare partiti!!!

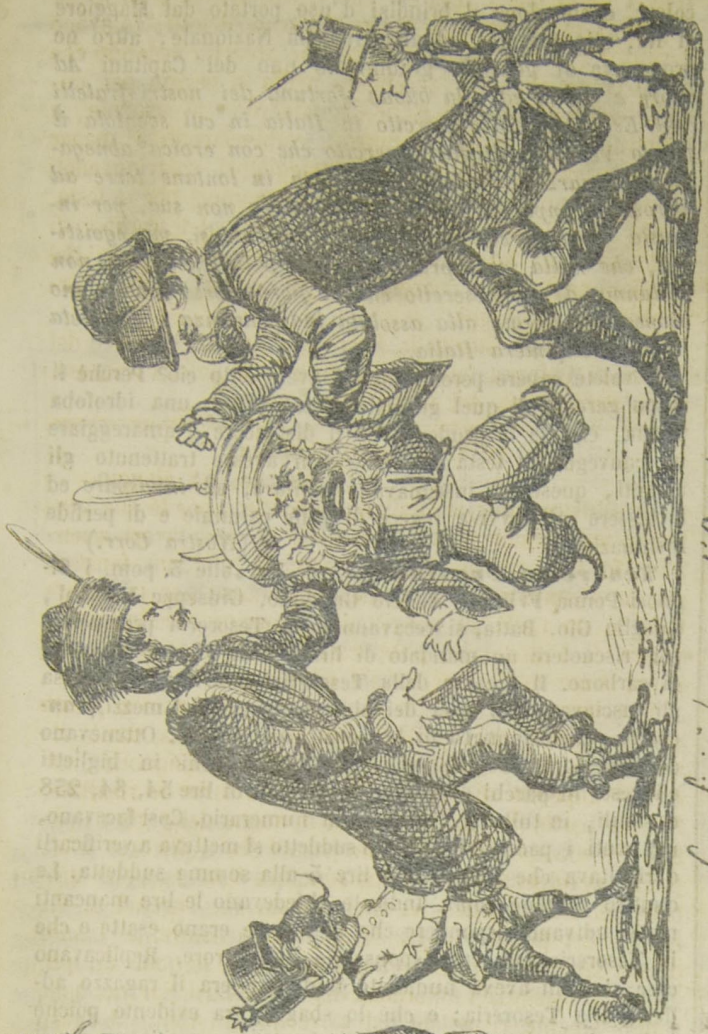
Nulla ho da dirvi della guerra, che già non sappiate per mezzo del telegrafo. Posso aggiungervi però che la diversione, progettata contro Kerch o Caffa, col mezzo di uno sbarco di 15 mila francesi, che doveva essere operato dalla flotta in uno di quei due punti, non poté venire effettuato, perchè tutta la costa è troppo ben guardata dai russi, e in quest'operazione, gli alleati non furon per nulla più fortunati, che nel bombardamento. Ciò nondimeno, essi continuano nei loro dispacci ad affettar aria di confidenza per la presa dell'opera di contrapprocchio fatta il 2 Maggio, come se si trattasse della presa del forte Costantino, o della Quarantena. Si sa però che la presa di quell'opera ha costato agli alleati più di 1000 morti, fra cui non pochi Ufficiali, e un Colonnello. I russi si batterono con furore disperato, e lo stesso rapporto di Canrobert



E se si sveglia ???



Il Ministero del connubio unico possibile prima e dopo la crisi.



Come finirà la guerra d'Oriente.



Dalla Guardia dei postetti libera nos Domine.

parla dell'ardire moscovita. Si calcola a 200 mila il Corpo d'armata russo in Crimea, oltre la guarnigione di Sebastopoli. Altri 20 mila uomini sono entrati nella Città, ed ogni giorno avvengono sortite. — Si attendono nuove truppe inglesi ed egiziane.

GHIRIBIZZI

— Un povero idiota, leggendo negli Articoli del progetto Desambrois: che i Conventi *cesseranno di esistere quali enti morali*, soggiungeva: vuol dire che continueranno ad esistere *quali enti immorali*?.....

— Sottosopra l'Armonia si mostra contenta del progetto votato dal Senato. Figuratevi che capo d'opera ha da essere, se non dispiace all'Armonia.

— A Vigevano, nella processione dell'Immacolata, accadde una scena presso a poco dello stesso genere di quella di *Sain-Jean-de-Maurienne*, per la processione dell'Immacolata. Passando vicino ad un Caffè, dove si trovavano alcuni avventori, i quali non si credettero obbligati a levarsi il cappello, i mazzieri si misero a buttare i cappelli a terra a colpi di mazza. Nacque un tafferuglio, che non ebbe termine che coll'intervento della forza pubblica, e la processione dovette retrocedere.

— Nell'ultimo dispaccio, mandato da Lamarmora, si legge che lo stato di salute di tutta la truppa è eccellente, meno pochi ammalati, alcuni dei quali di *sifilide*... (*sic*) Il Signor Lamarmora non avrebbe potuto omettere questa particolarità?

— Il *Cattolico* stampa, per intero, il suddetto rapporto, e mette in corsivo la parola *sifilide*. Che cosa diranno le vergini Monache abbuonate al *Cattolico*, leggendo quella parola in corsivo??? Noi invitiamo i Vescovi dell'Ottavario, poichè si trovano raccolti in Genova, a prendere in considerazione un siffatto scandalo, per proibire ai loro diocesani la lettura di un Giornale tanto immorale.

— In Inghilterra si sta fabbricando un Vapore della portata di 20 mila tonnellate!!! Se andiamo innanzi di questo passo, sarà inutile fabbricare le Città in terra, e potranno fabbricarsi in mare, col vantaggio di viaggiare dall'Europa in America senza muoversi da casa.

— Una corrispondenza del *Piemonte* non sa spiegarsi perchè il Papa non sia andato da Castel Gandolfo a Roma per trovarsi presente alla festa dell'Ascensione. La ragione è facile a capirsi; il Papa ha avuto paura di mettere *un piede in fallo* o di fare qualche altro miracolo sul genere di quello del convento di S. Agnese.

— Prima di abbandonare il comando in capo dell'armata, Cane-di-Roberto ha assicurato i soldati che fra poco riceveranno un rinforzo di altri 80 mila uomini. L'illustre Generale ha voluto piantare una carota tartara anche alla vigilia della sua dimissione.

— In una delle iscrizioni per l'Immacolata poste sulla porta della chiesa di S. Lorenzo, si legge: *tua te civitas seculo XVIII. in libertatem vindicata ecc.* Come? anche i preti ringraziano la Madonna della cacciata dei Tedeschi nel 1746??

— Ieri fu sequestrata l'*Italia e Popolo*. Dicesi per un foro od antro chiamato *apologia di un fatto qualificato crimine*, a proposito dell'esecuzione del Pianori.

COSE SERIE

Savona — In un foglietto, mezzo frate e mezzo rospo, avrete forse letto che il 15 corrente qui pure si festeggiò lo Statuto *nelle forme dette dal Sindaco*; che il tempio durante la funzione religiosa fu stipato di cittadini d'ogni ordine *oltre gli impiegati*; che la Guardia Nazionale fece bella mostra di sé e dopo la *funzione religiosa* FILO' d'innanzi alle autorità. E, per non cercar altro, mi figuro la voglia che vi sarà nata di vedere la Guardia Nazionale a *filare*, sebben questo sia fra noi l'attributo di sua istituzione.

Non avrè però letto nel foglio anzidetto che gli Ufficiali di questa guardia in compagnia di sotto ufficiali e militi convennero in detto giorno a giulivo banchetto nella magnifica sala del nuovo Albergo Svizzero adorna di nazionali

colori, e che dopo il brindisi d'uso portato dal Maggiore al Re, allo Statuto, ed alla Guardia Nazionale, altro ne proponeva di generale gradimento uno dei Capitani *Ad onore e gloria ed alla buona fortuna dei nostri fratelli dell'Esercito, unico esercito in Italia in cui sventola il patrio Vessillo, di quell'esercito che con eroica abnegazione e marziale coraggio si porta in lontane terre ad affrontare impavido i disastri di guerra non sua, per infauستا alleanza con due Nazioni valorose sì, ma egoistiche, che nulla mai oprarono per la patria nostra, se non a danno; di quell'esercito che in giorno forse non lontano coopererà valoroso alla assoluta indipendenza e completa libertà dell'intera Italia.*

E volete sapere perchè non vi avete letto ciò? Perchè il rospo gerente di quel giornale, lesse infine una idrofoba poesia, che se la prudenza ed il dispiacere d'amareggiare un convegno di festa nazionale non avesse trattenuto gli astanti, questi gl'insegnavano a *filare*, ad *innaspere* ed a tessere gli evviva invece di goffe calunnie e di perfide insinuazioni. (*Nostra Corr.*)

Tesoreria Provinciale.— Jeri alle 3 pom. i Signori Penna Filippo, Angelo Gandolfo, Giuseppe Deluchi, Gueglione Gio. Batta, si recavano nella Tesoreria provinciale per riscuotere un mandato di lire 9410. 91 per provviste di carbone. Il ragazzo della Tesoreria disse loro che cosa gli lasciavano per aver dei biglietti invece dei mezzi *franchetti*, e convennero di lasciargli un *franco*. Ottenevano con questo mezzo di riscuotere 8400 franchi in biglietti e il resto in pacchi di somme incomplete di lire 54, 84, 258 e simili, in tutto fr. 1010 91 in numerario. Così facevano, ma avuti i pacchi, il ragazzo suddetto si metteva a verificarli e risultava che mancavano lire 5 alla somma suddetta. Le quattro persone sopra indicate chiedevano le lire mancanti ma si udivano rispondere che le somme erano esatte e che la Tesoreria non era responsabile dell'errore. Replicavano esse che chi aveva numerato il denaro era il ragazzo addetto alla Tesoreria; e che lo sbaglio era evidente poichè i denari erano ancora intatti e si potevano verificare, ma il Cassiere diceva che i pacchi, benchè ancora sul tavolo, dovevano intendersi già ritirati, e che poi non poteva sapersi in che pacco mancassero per averne esso il discarico. Si domanda a chi spetta, se ciò sia ragionevole e se sia autorizzato il mercato suddetto di un franco per avere i biglietti invece dei *franchetti*, tanto più che simili *sbagli* non accadono la prima volta.

DISPACCI

TORINO, 22 Maggio.— Il Senato nella tornata d'oggi ha adottato il progetto di Legge sulla soppressione di Comunità Religiose con 53 voti favorevoli, 42 contrarii sopra 95 votanti.

TRIESTE, 22 Maggio.— Si crede che le conferenze siano tra poco riprese.

Da Costantinopoli, 17 corrente, si annunzia l'imbarco di tutte le truppe che erano a Mastak e la diminuzione del cholera.

PARIGI, 23 Maggio.— Il Generale Pelissier avrebbe annunziato in mezzo agli applausi dell'armata che l'attacco era vicino.

COSTANTINOPOLI 14 Maggio — Canrobert ha annunziato il prossimo accrescimento dell'armata di 80,000 uomini. I Piemontesi che continuano ad arrivare, partono immediatamente per la Crimea. Il conte Sigala ha rimesso al Sultano un autografo del Re di Sardegna. Egli fu eccellentemente accolto ed ebbe un'udienza solenne. Cavour, Tecco, Dabormida ed altri funzionari piemontesi ricevettero l'ordine del Medjidié. Il Sultano ha ricevuto Mehemet ritornato dall'esiglio. Bourée è arrivato a Teheran.

Sciarada precedente — SE-BASTO POLI.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*